

FRONTIERA AMERICANA / IVAN DOIG

Rose è perfetta per la fattoria di soli maschi non sa cucinare ma almeno non morde

Montana 1909, mentre si attende il passaggio della cometa di Halley un vedovo cresce da solo i tre figli. In cerca di aiuto risponde a un annuncio, ma la donna che ha assunto porta in casa anche suo fratello



GIUSEPPE CULICCHIA

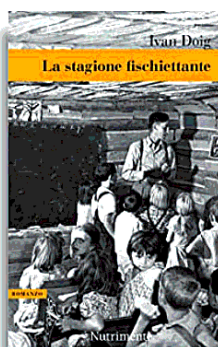
«Quando rivisito gli angoli più remoti della mia vita a distanza di tempo, sono le piccole cose a emergere per prime. La tovaglia di tela cerata, con minuscoli mulini a vento azzurri su quadrati bianchi, consumati fino a divenire macchie incolori nei

I due si installano nella vita della famiglia e della comunità rurale

punti in cui sedevamo noi quattro al tavolo della cucina. L'odore pungente del caffè di nostro padre, così intenso da sembrare quasi una presenza che girava per casa...». È questo l'incipit di *La stagione fischiettante* di Ivan Doig, tradotto per *Nutrimenti* da Nicola Manuppelli e ambientato nel Montana dei primi del Novecento, lì dove Oliver Milliron si ritrova, all'indomani della scomparsa della moglie, a dover crescere da solo tre figli, il preadolescente Paul con i fratelli mi-

norì Damon e Toby. Ed è Paul, a distanza di quasi mezzo secolo, a raccontare la storia di questa famiglia spezzata, in cui fatalmente – l'epoca è quella che è, ovvero un filo patriarcale – in assenza di una figura femminile che si occupi della casa e dei figli la polvere finisce per accumularsi sul mobilio, in fatto di cibo non c'è una gran varietà e le incombenze quotidiane inevase della fattoria poco per volta si accumulano.

In quell'autunno del 1909, mentre si attende il passaggio della cometa di Halley e nella piccola località in cui vivono i Milliron si favoleggia di un nuovo sistema d'irrigazione capace di cambiare l'aspetto di quell'angolo di Montana, Oliver un giorno sfogliando il giornale s'imbatte in un annuncio piuttosto bislacco: «Non sa cucinare ma non morde». Impossibile non notarlo, e non essere tentati dallo scoprire l'identità dell'autrice, specie se come Oliver si è giunti alla conclusione di non poter procrastinare oltre l'aiuto di cui si ha bisogno per riuscire a crescere in qualche modo la prole. Detto, fatto. Il vedovo risponde all'annuncio, e poco dopo – ottenuti



Ivan Doig
«La stagione fischiettante»
(trad. di Nicola Manuppelli)
Nutrimenti
pp. 384, € 12

te determinate garanzie: viaggio da Minneapolis pagato e tre mensilità anticipate – ecco materializzarsi alla porta di casa Milliron una donna, che però si presenta accompagnata da un uomo: lei è Rose Llewellyn, e lui è suo fratello Morrie Morgan. Un tipo quasi bislacco quanto l'annuncio, a cominciare dal fatto che contrariamente

a un qualunque bifolco del posto non è soltanto istruito ma addirittura colto.

I due si installano non solo nella vita del vedovo e dei suoi tre figli, ma anche in quella della piccola comunità: lei, che in effetti non sa dove mettere le mani in cucina, giorno dopo giorno riesce a farsi ben volere dai tre ragazzini e dal suo datore di lavoro, mentre lui ben presto si assume la responsabilità di trasmettere un po' del suo sapere ai minori del posto, reinventandosi come insegnante nella minuscola scuola rurale monoclasse di Great Falls. Come accade nei casi più fortunati, quelli che a tutti noi restano impigliati nella memoria al punto da ricordare con gratitudine certi educatori anche a distanza di decenni, il nuovo stravagante maestro sa il fatto suo, e grazie alle sue capacità di comunicatore e alla sua empatia compie un mezzo miracolo, portando Paul, Damon, Toby e i loro compagni – che per andare a scuola usano come mezzo di locomozione il cavallo – ad amare le ore trascorse sui banchi, cosa che presto si traduce in un rendimento scolastico del tutto inaspettato. Non solo, per-

ché grazie all'intelligenza del nuovo insegnante, Paul riesce a venire a capo senza traumi delle angherie di un bullo più grande, cosa che come sappiamo non sempre accade, anche nelle scuole che godono di una grande reputazione.

Intanto, rimettendo in sesto la fattoria, Rose ha conquistato il cuore di Oliver. Al punto che i due progettano

Lui è istruito e si «inventava» maestro per la pluriclasse del villaggio

si sposarsi. Ma un giorno arriva l'ispettore scolastico Taggart, incaricato di valutare il rendimento scolastico degli alunni della monoclasse per decidere la sorte della medesima... Paul racconta tutto ciò nel 1957, ovvero nel momento in cui, diventato a sua volta ispettore del sistema

Cantore della working class agricola

Ivan Doig (1939–2015) ha ambientato gran parte dei suoi sedici libri in Montana, dove era nato e cresciuto, figlio di un cowboy e di una cuoca. *Nutrimenti* ha pubblicato «Il racconto del barista» e «L'ultima corriera per la saggezza»

scolastico del Montana, viene incaricato di sovrintendere alla chiusura delle restanti piccole scuole rurali monoclasse: la modernità avanza, i russi hanno lanciato lo Sputnik che nel cielo ha preso il posto nella cometa di Halley, e ormai quel tipo di strutture non è più contemplato. Ecco dunque un dilemma al quale Paul, sopraffatto dal ricordo della sua infanzia, non può sottrarsi. *La stagione fischiettante* racconta così, attraverso le storie di questi personaggi – che Doig riesce a restituirci in modo straordinariamente vivido e una scrittura venata di ironia – non solo la parabola di una famiglia ma anche l'ecclissarsi di un mondo, e ci interroga sul dogma della bontà del progresso, o di quello che si presume tale: fermo restando naturalmente il rischio sempre presente di idealizzare il passato – vedi il protagonista di *Midnight in Paris* di Woody Allen. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA